

Primo Piano

Il sindacato si rinnova

Fili da riannodare

Confederazioni a confronto

Il messaggio di Napolitano «Serve concertazione»

«La difficile situazione economica e la crisi occupazionale di questo periodo impongono a tutte le parti sociali un confronto aperto e coraggioso per rilanciare un percorso di concertazione». È quanto scrive il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.



Giorgio Napolitano

I militari del Cocer: la Difesa ci ha impedito di partecipare

Il Cocer, l'organismo di rappresentanza dei militari, ha reso noto «con sofferenza» di non poter partecipare all'apertura del congresso della Cgil, cui era stato invitato da Epifani, «a causa del diniego posto dal capo di Stato maggiore della Difesa».

→ **Una parte della platea** contesta anche anche il ministro del Lavoro e Renata Polverini

→ **Epifani** ha telefonato al segretario Cisl che ha lasciato la sala accigliato. Oggi le repliche

Fischi a Bonanni e Angeletti

Il dialogo parte in salita

Una parte della Platea della Cgil ha fischiato ieri i segretari di Cisl e Uil. Il tentativo di riannodare le file tra i sindacati parte in salita. Bonanni lascia la sala dopo la relazione di Epifani che lo chiama al telefono.

BRUNO UGOLINI
RIMINI

Come sarà possibile ottenere un confronto vero con l'attuale governo? Come sarà possibile attivare davvero un piano straordinario per il lavoro, capace di impedire la drammatica emorragia che distrugge aziende, posti, il futuro di tante donne e uomini? Per non far la fine della Grecia? Sono interrogativi che stanno nel retroscena del Congresso Cgil, dopo la proposta, il progetto annunciato da Guglielmo Epifani. Ed è facile capire che una scommessa così ambiziosa avrebbe bisogno, per incidere, d'essere sostenuta da un movimento unitario e risoluto. Ecco perché nella relazione del segretario c'è un'aspra disanima delle questioni che dividono la Cgil da Cisl e Uil. Nessun ritorno a Canossa, da parte del principale sindacato italiano, come qualcuno avrebbe potuto sperare. C'è anche, però, la lucida consapevolezza di una necessità unitaria per affrontare la crisi e l'impegno a non dar per persa la partita dell'unità, a non deporre una pietra tombale sul "caso" italiano. L'appello appare sincero: «Abbiamo bisogno di fermarci tutti. Per non tornare agli anni 50, per non determinare la grottesca rap-

presentazione di un sindacato di governo e un sindacato di opposizione». Non si chiede nemmeno a Cisl e Uil un'abiura delle posizioni assunte. Epifani elenca una serie di piccoli essenziali passi. Come le regole per la rappresentanza cominciando dalle prime aperture di Bonanni e Angeletti. Eppoi un confronto su come arrivare all'appuntamento di verifica del modello contrattuale che tanto ha diviso. E altro ancora. Un tentativo di riannodare le fila.

INQUIETUDINE

Vedremo come risponderanno oggi

Ritorno agli anni 50?

Il congresso l'occasione di confronto sul modello contrattuale

i dirigenti di Cisl e Uil. Le premesse non sono buone. Luigi Angeletti non ha indugiato in commenti. Raffaele Bonanni al termine della relazione ha lasciato la sala del congresso visibilmente accigliato. Un comportamento con tutta probabilità collegato all'accoglienza riservata dalla platea. I fischi e i boati - a dire il vero provenienti più dalla folla degli invitati che dai delegati - hanno salutato, senza alcun rispetto delle regole di accoglienza, sia esponenti politici come il ministro al welfare Maurizio Bonanni o la presidente della regione Lazio Renata Polverini, sia, appunto, Bonanni e Angeletti. Un sintomo dell'inquietudine profonda che scuote tanti ma anche sintomo di una fragile maturità politi-

Sul Corriere.it

«Merita la fine di Biagi»

Minacce a Sacconi



Minacce di morte al ministro del Lavoro Maurizio Sacconi sono apparse ieri sul sito del Corriere.it. Nelle risposte all'articolo sul congresso della Cgil, un utente che si firma come Centauro si scaglia contro l'esponente di governo: «Per quanto riguarda lei, caro ministro, meriterebbe la fine che ha fatto Biagi». Il commento è apparso qualche minuto prima che il giornale lo rimuovesse. «Per una combinazione di omesso controllo e problemi tecnici sulla moderazione dei commenti relativi alla notizia sul Congresso della Cgil, è apparso un messaggio di minaccia al ministro Maurizio Sacconi. Ci scusiamo con i lettori e con il ministro per l'inqualificabile errore» ha scritto la direzione del Corriere della Sera. Queste minacce, ha commentato il ministro, «sono solo il frutto di letture allarmistiche e false circa la presunta volontà di distruggere i diritti del lavoro». Al ministro del lavoro è arrivata la solidarietà di tutto lo schieramento politico sia di sinistra sia di destra.

ca. Vengono invitati interlocutori importanti, con i quali persistono divergenze profonde, per ascoltarli e per aprire un confronto. Sperando che sia costruttivo. Ed è con questo spirito che poco dopo l'uscita di Bonanni il segretario della Cgil ha voluto telefonargli. Per esprimere il dispiacere del sindacato per quanto è avvenuto.

Fonti Cisl hanno poi fatto notare la diversa accoglienza riservata dall'ultimo congresso Cisl allo stesso Epifani. Saremmo così di fronte, secondo la stessa fonte, «a una deriva movimentista», testimoniata dagli applausi riservati a Nichi Vendola, maggiori rispetto a quelli riservati a Pier Luigi Bersani. Interpretazioni di comodo da parte di chi si sarebbe aspettato dalla Cgil, si aggiunge, un'autocritica, un'apertura di merito. Anche se poi si tenta di attenuare il giudizio rubando il termine «luci e ombre» (nella relazione di Epifani) usato da Emma Marcegaglia. La presidente della Confindustria, a dire il vero, è sembrata più disponibile, quando ha accennato a «punti condivisibili» nelle proposte di Epifani e a «qualche piccolo cambiamento», ma non «stravolgimento» a proposito del modello contrattuale.

Come finirà la disputa sui rapporti intersindacali? Oggi verranno misurati anche con l'applausometro, dopo gli interventi di Angeletti e Bonanni. Resta il fatto che, di fronte ad un centrodestra che sta costruendo una strategia basata sulle divisioni, la Cgil, come dice Epifani, deve «fare di più». La situazione lo impone. Questa lunga e dura crisi non la si risolve tornando agli anni 50. ❖